

Una nota esegetico-testuale al *De lineis insecabilibus*Some new exegetical and textual insights on *De lineis insecabilibus*

doi: 10.54103/2282-0035/27968

Abstract

[IT] La nota affronta un passo piuttosto problematico del *De lineis insecabilibus*, in cui viene asserita l'esistenza di idee di linee indivisibili. Si argomenta in favore di un retroterra senocrateo, e si avanzano alcune proposte testuali.

PAROLE CHIAVE: *De lineis insecabilibus*, Senocrate, Plutarco

[EN] The note addresses a problematic aspect of the inseparable lines of *De Lineis Inseparabilibus*, in which the existence of ideas of indivisible lines is asserted. Arguments are made in favor of a xenocratean background, and some textual proposals are put forward.

KEYWORDS: *De lineis insecabilibus*, Xenocrates, Plutarch.

Carlo Delle Donne

 0000-0002-3146-3759Università degli Studi
di Salerno
ROR 0192m2k53

cdelledonne@unisa.it

© Carlo Delle Donne

Received: 11/01/2025

Accepted: 29/06/2025

L'obiettivo di questa breve nota è formulare qualche osservazione sul primo passo platonico del *De lineis insecabilibus* (9689a9-14).¹ Esso figura tra gli argomenti volti a dimostrare l'esistenza delle linee indivisibili, e costituisce, di fatto, un'unica unità logico-argomentativa con la prova subito successiva:

Ἔτι εἰ ἔστιν ἰδέα γραμμῆς, ἡ δ' ἰδέα πρώτη τῶν συνωνύμων, τὰ δὲ μέρη πρότερα τοῦ ὅλου τὴν φύσιν, ἀδιαίρετος ἂν εἴη αὐτὴ ἢ γραμμὴ, τὸν αὐτὸν δὲ τρόπον καὶ τὸ τετράγωνον καὶ τὸ τρίγωνον καὶ τὰ ἄλλα σχήματα, καὶ ὅλως ἐπίπεδον αὐτὸ καὶ σῶμα· συμβήσεται γὰρ πρότερ' ἅττα εἶναι τούτων. Ἔτι εἰ σώματος ἔστι² στοιχεῖα, τῶν δὲ στοιχείων μηδὲν πρότερον, τὰ δὲ μέρη τοῦ ὅλου πρότερα, ἀδιαίρετον ἂν εἴη τὸ πῦρ καὶ ὅλως τῶν τοῦ σώματος στοιχείων ἕκαστον, ὥστ' οὐ μόνον ἐν τοῖς νοητοῖς ἀλλὰ καὶ ἐν τοῖς αἰσθητοῖς ἔστι τι ἀμερές. (968a9-18)

Innanzitutto, è degna di nota la questione testuale che riguarda ἀδιαίρετος. Si tratta di un'emendazione di Hayduck³ per il tràdito διαιρετή; la correzione è accettata da Timpanaro Cardini⁴ e da Matera,⁵ ma non da Hugonnet,⁶ che conserva la lezione dei codd. e la difende, alle pp. 159-160, sulla base del fatto che διαιρετή esprimerebbe solo una soluzione intermedia dell'argomento, che avrebbe

¹ Per una presentazione del trattato dal punto di vista del genere e dell'autorialità, vd. DELLE DONNE 2025. Le edizioni di riferimento del testo sono: JOACHIM 1908; HUGONNET 2014; MATERA 2019; TIMPANARO CARDINI 1971. Lo studio di riferimento sulla tradizione manoscritta, i cui frutti attendono ancora di essere riversati in un'adeguata edizione critica del greco, è HARLFINGER 1971.

² σώματος ἔστι στοιχεῖα: considero il verbo predicato verbale, come già JOACHIM 1908 n. 3 *ad loc.*; vd. anche HUGONNET 2014, p. 156; MATERA 2019, p. 145 traduce «if there are elements of the body»; APELT 1888 e BEKKER 1831 stampavano invece σώματός ἔστι στοιχεῖα.

³ HAYDUCK 1874.

⁴ TIMPANARO CARDINI 1970, p. 48.

⁵ MATERA 2019, p. 157.

⁶ HUGONNET 2014, p. 151.

poi il suo suggello solo con ἐστὶ τι ἀμερές. Ma, oltre al senso (la linea in sé deve essere un indivisibile, altrimenti non è più “prima” rispetto a ciò che ne condivide il nome), anche la corresponsione con l’argomento successivo richiede senz’altro ἀδιαίρετος: il prosiegua ricalca, infatti, ciò che precede, anche se con riferimento agli oggetti sensibili; il parallelismo è stringente: Ἐτι εἰ ἔστιν ἰδέα γραμμῆς = Ἐτι εἰ σώματος ἔστι στοιχεῖα; ἢ δὲ ἰδέα πρώτη τῶν συνωνύμων = τῶν δὲ στοιχείων μηδὲν πρότερον; τὰ δὲ μέρη πρότερα τοῦ ὅλου τὴν φύσιν = τὰ δὲ μέρη τοῦ ὅλου πρότερα; καὶ ὅλως ἐπίπεδον αὐτὸ καὶ σῶμα = καὶ ὅλως τῶν τοῦ σώματος στοιχείων ἕκαστον; infine, ἀδιαίρετος ἂν εἴη = ἀδιαίρετον ἂν εἴη. In termini lessicali, è significativa l’oscillazione con la quale vengono designati gli intelligibili: ἰδέα, νοητά, più avanti (969a17-21) εἶδη: è una *variatio* poco conforme allo stile dell’autore che, come è stato osservato,⁷ è tanto ricercato negli snodi più marcatamente autoriali, quanto ripetitivo e tecnico nel resto dell’esposizione; non si può quindi fare a meno di ipotizzare – anche se l’ipotesi è destinata a restare tale – che questa oscillazione sia già presente nella fonte, essendo tale oscillazione, com’è noto, già platonica.⁸ La fonte è, in effetti, il primo elemento da discutere. Come molti prima di lei, anche l’ultima commentatrice del passo, Rosa Matera,⁹ ha individuato in Senocrate il platonico anonimamente evocato in queste righe, soprattutto in ragione dell’implicita assimilazione tra idee e enti matematico-geometrici. A ben vedere, nel passo questa assimilazione non pare però essere avanzata né esplicitamente né

⁷ DELLE DONNE 2025.

⁸ Proprio in ragione di questa oscillazione, PRADEAU 2005 ha provato ad associare oggetti teorici diversi ai vari termini del lessico eidetico.

⁹ MATERA 2019, pp. 158-160.

implicitamente: l'esistenza di idee indivisibili di quadrato, triangolo etc. costituisce la coordinata di un'apodosi, espressa con un "prudenziale" ἄν + ottativo,¹⁰ a sua volta dipendente da una protasi (εἰ ἔστιν ἰδέα γραμμῆς) che suppone l'esistenza di "un'idea di linea"; in altre parole, le idee, concepite come indivisibili, delle figure geometriche non solo non sembrano esaurire la dimensione intelligibile, ma rappresentano, almeno in parte, solo la conseguenza di un'ipotesi che è, di per sé, molto specifica e di portata volutamente circoscritta (cioè l'esistenza dell'idea di linea). Ciò detto, credo anche io che la concezione qui avversata sia, quanto meno, di ascendenza senocratea: è infatti degna di nota la vicinanza concettuale con alcuni argomenti della III PQ plutarchea, il cui *target* (almeno in alcuni snodi) è proprio Senocrate.¹¹ Ma quello che mi preme mostrare, sulla base di un puntuale raffronto testuale, è la prossimità tra la particolare versione della dottrina delle idee qui ventilata e quella che viene (problematicamente)¹² confutata nel *Parmenide* platonico. Innanzitutto, la condivisione della denominazione tra idee ed enti sensibili è richiamata anche in questo dialogo (133d).¹³ A tal proposito, è degno di nota l'impiego, nel *De lineis*, di συνώνυμος per designare il rapporto che vige, distributivamente, tra ciascuna idea e gli oggetti che ne condividono la denominazione: il termine è assente in Platone, che opta, sia in *Parm.* 133d3, sia in *Phaed.* 78e2, *Soph.* 234b7, *Tim.* 52a5, per ὁμώνυμος, per descrivere la funzione

¹⁰ Di «less vivid future condition» parla GOODWIN 1966, p. 67; vd. anche BIZOS 1947, p. 123 («prudence»).

¹¹ Vd. da ultimo DELLE DONNE 2023a.

¹² Condivido l'interpretazione che, del dialogo, ha avanzato, a più riprese, Franco Ferrari: vd. da ultimo FERRARI 2022.

¹³ Su questo tema, vd. DELLE DONNE 2023b.

eponomastica assoluta dalle idee. Si tratta di una sostituzione operata dalla fonte platonica o dall'anonimo autore? E su che base? Forse in virtù della celebre distinzione tra ominimia e sinonimia tracciata da Aristotele?¹⁴ Una breve indagine lessicografica può forse aiutare a fare chiarezza. Il termine συνώνυμος è *di per sé* post-aristotelico: prima dello Stagirita, è infatti attestato solo in Eur. *Hel.* 495; diversamente, ὁμώνυμος è, addirittura, già omerico (p.es. *Il.* 17, 720). È quindi altamente probabile che la scelta di συνώνυμος – chiunque ne sia l'autore – presupponga, in qualche modo, la tematizzazione aristotelica. Ancora, è sempre nel *Parmenide* che Socrate espone una dottrina che, come ha mostrato Franco Ferrari,¹⁵ è viziata da una concezione marcatamente fisicista ed equiparazionista del mondo intelligibile; basti citare il passo seguente, in cui la forma intelligibile è assimilata a una veste (ἰστίον), mentre Socrate elabora un'altra promettente similitudine, tra idea e giorno (οἶον ἡμέρα), senza però metterne a frutto le grandi potenzialità:

Ἐν ἄρα ὄν καὶ ταὐτὸν ἐν πολλοῖς καὶ χωρὶς οὖσιν ὅλον ἅμα ἐνέσται, καὶ οὕτως αὐτὸ αὐτοῦ χωρὶς ἂν εἴη. Οὐκ ἂν, εἴ γε, φάναι, οἶον [εἰ om. Procl.] ἡμέρα [εἴη om. Heindorf] μία καὶ ἡ αὐτὴ οὖσα πολλαχοῦ ἅμα ἐστὶ καὶ οὐδέν τι μᾶλλον αὐτὴ αὐτῆς χωρὶς ἐστίν, εἰ οὕτω καὶ ἕκαστον τῶν εἰδῶν ἐν ἐν πᾶσιν ἅμα ταὐτὸν εἴη. Ἡδέως γε, φάναι, ὃ Σώκρατες, ἐν ταὐτὸν ἅμα πολλαχοῦ ποιεῖς, οἶον εἰ ἰστίῳ καταπετάσας πολλοὺς ἀνθρώπους φαίης ἐν ἐπὶ πολλοῖς εἶναι ὅλον· ἢ οὐ τὸ τοιοῦτον ἡγῇ λέγειν; Ἴσως, φάναι. Ἡ οὖν ὅλον ἐφ' ἐκάστῳ τὸ ἰστίον εἴη ἂν, ἢ μέρος αὐτοῦ ἄλλο ἐπ' ἄλλῳ; Μέρος. Μεριστὰ ἄρα, φάναι, ὃ Σώκρατες, ἔστιν αὐτὰ τὰ εἶδη, καὶ τὰ μετέχοντα αὐτῶν μέρους ἂν μετέχοι, καὶ οὐκέτι ἐν ἐκάστῳ ὅλον, ἀλλὰ μέρος ἐκάστου ἂν εἴη. Φαίνεται οὕτω γε. (131b-c)

¹⁴ *Cat.* 1a1-12.

¹⁵ FERRARI 2010.

Anche nel *De lineis* il *tricolon* con cui si sviluppa la protasi ha, quale suo perno sul piano dimostrativo, proprio l'assimilazione tra idee e "parti" (τὰ δὲ μέρη): di queste viene poi difesa la naturale priorità (πρότερα [...] τὴν φύσιν) rispetto all'intero (τοῦ ὅλου). Tale deformazione mereologica è però estranea allo spirito della dottrina platonica dell'intelligibile:¹⁶ l'idea è, sì, un intero, ma un intero dotato di un principio di organizzazione interno che trascende le singole parti, e ne supera, con un essenziale scarto qualitativo, la mera somma.¹⁷ Ed è analogamente allotrio – anzi, contrario – alla versione comunemente attestata della dottrina delle idee la priorità – comunque la si intenda – della "parte" rispetto all'"intero". In altre parole, in Platone il lessico mereologico è uno dei molti dispositivi metaforici (assieme, per esempio, al modello biologico-vitalistico e a quello artigianale)¹⁸ con cui viene faticosamente descritta la natura e l'azione del mondo intelligibile. Tanto lo Zenone platonico quanto l'anonimo autore del *De lineis* (o la sua fonte) prendono alla lettera questo repertorio terminologico. Peraltro, nel *De lineis*, dallo stesso travisamento è inficiato anche l'argomento subito successivo, che, a partire dall'esistenza di *στοιχεῖα* nel mondo sensibile, arriva a equiparare, in termini elementistici, *νοητά* e *αἰσθητά* proprio in virtù della loro comune riducibilità a qualcosa di privo di parti (τι ἄμερές). Non è possibile stabilire se tale approccio equiparazionista appartenga, in qualche misura, già alla fonte platonica: certo, il *Parmenide* lo rende possibile; a questo proposito, è forse

¹⁶ Vd. HARTE 2002.

¹⁷ CENTRONE 2005.

¹⁸ FERRARI 2023.

interessante rilevare che una declinazione analogamente elementista, equiparazionista e continuista del rapporto tra intelligibili e sensibili è presentata (e, con ogni probabilità, confutata) anche da Plutarco nella III PQ,¹⁹ che è intrisa, in alcuni argomenti del primo corno antilogico, di dottrina senocratea. In tale sede, il passaggio dai sensibili agli intelligibili avviene senza soluzione di continuità, per via di uno “sgrossamento” (περικοπή) e di una “riduzione, astrazione” (ἀφαίρεσις) progressivi, fino ad arrivare alle idee, che sono, a tutti gli effetti, “elementi” della realtà. Si veda, per esempio, il passo seguente:

ἔτι τῶν εἰδῶν νόησιν ἐξ ἀφαιρέσεως καὶ περικοπῆς σώματος ἐπάγει, τῇ τῶν μαθημάτων τάξει καταβιβάζων ἀπὸ τῆς ἀριθμητικῆς ἐπὶ γεωμετρίαν, εἶτα μετὰ ταύτην ἐπ’ ἀστρολογίαν, ἐπὶ πάσαις δὲ τὴν ἁρμονικὴν τιθεῖς· γίγνεται γὰρ τὰ μὲν γεωμετρούμενα τοῦ ποσοῦ μέγεθος προσλαβόντος· τὰ δὲ στερεὰ τοῦ μεγέθους βάθος· τὰ δ’ ἀστρολογούμενα τοῦ στερεοῦ κίνησιν· τὰ δ’ ἁρμονικὰ τῷ κινουμένῳ σώματι φωνῆς προσγενομένης. ὅθεν ἀφαιροῦντες φωνὴν μὲν τῶν κινουμένων κίνησιν δὲ τῶν στερεῶν βάθος δὲ τῶν ἐπιπέδων μέγεθος δὲ τῶν ποσῶν, ἐν αὐταῖς γενησόμεθα ταῖς νοηταῖς ιδέαις, οὐδεμίαν διαφορὰν ἐχούσαις πρὸς ἀλλήλας κατὰ τὸ ἓν καὶ μονάδα νοουμέν<αις>. (1001e-1002a, ed. Cherniss 1976)²⁰

In questo contesto, è proprio grazie al *Parmenide*, in particolare alla felice similitudine socratica tra l’idea e il giorno (e, forse, ad Aristotele),²¹ che Plutarco riesce a mettere a fuoco l’errore di fondo che soggiace a concezioni come quella da lui stesso esposta poco prima, o anche quella dell’anonimo autore; un errore che consi-

¹⁹ Vd. VALDITARA NAPOLITANO 1992; FERRARI 1999; DELLE DONNE 2019.

²⁰ Vd. il commento, anche dal punto di vista critico-testuale, in DELLE DONNE 2023a, pp. 117-118.

²¹ Mi riferisco a APo 71b23 e 72a6, in cui viene sottolineata l’importanza che la scienza applichi «principi appropriati» all’oggetto della sua indagine.

ste nell'applicazione, a un certo insieme di oggetti (in questo caso, gli intelligibili), di “criteri”, “parametri”, che sono propri esclusivamente di un altro insieme, distinto e separato rispetto al precedente (cioè i sensibili); l'intelligibile è come l'“adesso” (νῦν) che, pur essendo detto privo di parti (ἀμερὲς μὲν καλεῖται καὶ ἀμέριστον), è contemporaneamente ovunque (ἅμα [...] πανταχοῦ):

Πρὸς δὲ τοῦναντίον εἶποι τις ἂν πρῶτον, ὅτι συγκρίνοντες <τὰ> [add. Stephanus] αἰσθητὰ τοῖς νοητοῖς τρόπον τινὰ τὰ θνητὰ τοῖς θείοις²² ἐξισοῦμεν· ὁ γὰρ θεὸς ἐν τοῖς νοητοῖς. [...] καὶ ἄλλως εὐηθὲς ἐστὶ τοῖς σωματικοῖς τεκμαίρεσθαι περὶ τῶν ἀσωμάτων. τὸ γοῦν ‘νῦν’ ἀμερὲς μὲν καλεῖται καὶ ἀμέριστον, ἅμα δὲ πανταχοῦ ἐνέστηκε καὶ οὐδὲν αὐτοῦ τῆς οἰκουμένης μέρος ἔρημόν ἐστιν, ἀλλὰ καὶ πάθη πάντα καὶ πράξεις φθοραὶ τε πᾶσαι καὶ γενέσεις αἱ ὑπὸ τὸν κόσμον ἐν τῷ ‘νῦν’ περιέχονται. κριτήριον δὲ τοῦ νοητοῦ μόνον ἐστὶν ὁ νοῦς, ὡς φωτὸς ὄψις, δι’ ἀπλότητα καὶ ὁμοιότητα· τὰ δὲ σώματα, πολλὰς διαφορὰς ἔχοντα καὶ ἀνομοιότητας, ἄλλα ἄλλοις κριτηρίοις ὥσπερ ὄργανοις ἀλίσκεσθαι πέφυκεν. (1002b-d)

Il τεκμαίρεσθαι deve sempre mettere in opera i principi “propri” dell'oggetto di cui si occupa: non ci si può servire del corporeo per trarre inferenze sull'incorporeo. Il guadagno teorico è notevole; la strada per la tematizzazione plotiniana è tracciata.²³

²² È emendazione di Stephanus per il trådito θεοῖς (solo E e B hanno νοητοῖς; sulla tradizione manoscritta delle *Quaestiones*, vd. CHERNISS 1976, pp. 6-17); θεοῖς è chiaramente *difficilior*, mentre νοητοῖς è ripetizione erronea dettata dal νοητοῖς poco precedente; mi chiedo però se non sia più prudente lasciare a testo θεοῖς: in Plutarco il divino è in un rapporto di sostanziale coalescenza con l'intelligibile (vd. il successivo ὁ γὰρ θεὸς ἐν τοῖς νοητοῖς), ed è proprio ὁ ... θεός a essere menzionato subito dopo, con un γὰρ conclusivo che non solo giustifica, ma forse richiede, un riferimento al dio; peraltro, l'accostamento θνητός (sia pure al neutro) / θεός è di repertorio, ed è retoricamente molto efficace.

²³ Mi riferisco a VI 5 [23], 2.5-6; vd. CHIARADONNA 2009, p. 35.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- APELT 1988 : O. Apelt, *Aristotelis quae feruntur De plantis, De mirabilibus auscultationibus, Mechanica, De lineis insecabilibus, Ventorum situs et nomina, De Melisso, Xenophane, Gorgia*, Lipsiae, Teubner, 1888.
- BEKKER 1831 : I. Bekker, *Aristoteles Graece. Ex Recensione Immanuelis Bekkeri*, vol. ii, Berolini, Academia Regia Borussica, 1831.
- BIZOS 1947 : M. Bizos, *Syntaxe grecque*, Paris, Librairie Vuibert, 1947.
- CENTRONE 2005 : B. Centrone, *L'eidos come holon in Platone e i suoi riflessi in Aristotele*, in EIDOS-IDEA. *Platone, Aristotele e la tradizione platonica*, a cura di F. Fronterotta – W. Leszl, Sankt Augustin, Academia Verlag, 2005, pp. 103-114.
- CHERNISS 1976 : H. Cherniss (a cura di), *Plutarch, Moralia*, vol. xiii, Cambridge-London, Loeb, 1976.
- CHIARADONNA 2009 : R. Chiaradonna, *Plotino*, Roma, Carocci, 2009.
- DELLE DONNE 2019 : C. Delle Donne, *Silencing Plato's text: on Plutarch's iii Platonic Question*, «Ploutarchos» 17 (2019), pp. 57-68.
- DELLE DONNE 2023a : C. Delle Donne, *Artigiani di parole. Il linguaggio e la sua genesi a partire dal Cratilo di Platone*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2023.
- DELLE DONNE 2023b : C. Delle Donne, *Idee, punti, linee. Plutarco e l'Accademia antica*, in *Echi del mondo antico*, a cura di A. Pacilio – M.A. Pignatone, Napoli, IISF Press, 2023, pp. 115-140.
- DELLE DONNE [2026] : C. Delle Donne, *Genere, autorialità e qualche problema testuale nel De lineis insecabilibus pseudo-aristotelico*, «Rivista di Filologia e Istruzione Classica», c.s. [2026].

- FERRARI 1999 : F. Ferrari, *Trascendenza e immanenza dell'intelligibile: l'interpretazione plutarchea della metafora della linea*, in *La Repubblica di Platone nella tradizione antica*, a cura di M. Abbate – M. Vegetti, Napoli, Bibliopolis, 1999, pp. 107-130.
- FERRARI 2010 : F. Ferrari, *Equiparazionismo ontologico e deduttivismo nel Parmenide di Platone*, in *Il quinto secolo. Studi di filosofia antica in onore di Livio Rossetti*, a cura di S. Giombini – F. Maracci, Passignano, Aguaplano, 2010, pp. 357-368.
- FERRARI 2022 : F. Ferrari, *La maschera di Parmenide: riduzionismo ed equiparazionismo nella prima parte del Parmenide di Platone*, «Philologia Philosophica» 1 (2022), pp. 63-89.
- FERRARI 2023 : F. Ferrari, *Il cosmo come artefatto: l'analogia demiurgica nel Timeo di Platone*, in *Paradigmi della demiurgia. Studi sul lessico demiurgico nel pensiero antico e tardoantico*, a cura di E. Maffi, Napoli, Bibliopolis, 2023, pp. 37-54.
- GOODWIN 1966 : W.W. Goodwin, *Syntax of the Moods and Tenses of the Greek Verb*, London-Melbourne-Toronto-New York, William H. Allen, 1966.
- HARLFINGER 1971 : D. Harlfinger, *Die Textgeschichte der pseudo-aristotelischen Schrift περὶ ἀτόμων γραμμῶν: ein kodikologisch-kulturschichtlicher Beitrag zur Klärung der Überlieferungsverhältnisse im Corpus Aristotelicum*, Amsterdam, Hakkert, 1971.
- HARTE 2002 : V. Harte, *Plato on parts and wholes. The Metaphysics of Structure*, Oxford, Oxford University Press, 2002.
- HUGONNET 2014 : C. Hugonnet, *Édition, traduction et commentaire du περὶ ἀτόμων γραμμῶν du Pseudo-Aristote*, Paris, 2014 (dissertazione di dottorato).

- JOACHIM 1908 : H.H. Joachim (a cura di), *De lineis insecabilibus*, Oxford, Oxford University Press, 1908.
- MATERA 2019 : R. Matera, *On the treatise περὶ ατομῶν γραμμῶν. An ancient debate on geometrical atomism*, Berlin, 2019 (dissertazione di dottorato).
- VALDITARA NAPOLITANO 1992 : L. Valditara Napolitano, *Plutarco di Cheronea e la linea divisa di Platone* (su Questioni Platoniche 1001c-1002e), «Esercizi Filosofici» 1 (1992), pp. 41-72.
- PRADEAU 2005 : J.-F. Pradeau, *Le forme e le realtà intelligibili: l'uso platonico del termine eidos*, in EIDOS-IDEA. *Platone, Aristotele e la tradizione platonica*, a cura di F. Fronterotta – W. Leszl, Sankt Augustin, Academia Verlag, 2005, pp. 75-90.
- TIMPANARO Cardini 1970 : M. Timpanaro Cardini (a cura di), *De lineis insecabilibus*, Milano-Varese, Ist. Cisalpino, 1970.